

Quel poco che so di ... Caino e Abele

L'intervento, di cui riportiamo una parziale trascrizione, è stato registrato a Castel Bolognese il 18 settembre in occasione della presentazione, insieme al curatore Davide Turcato, del primo volume delle Opere Complete di Errico Malatesta, "Un lavoro lungo e paziente: il socialismo anarchico dell'Agitazione (1897-1898)". L'iniziativa è stata organizzata dalla Biblioteca Libertaria "Armando Borghi".

Maurizio Maggiani è uno fra i più noti e apprezzati scrittori italiani contemporanei. È nato a Castelnuovo Magra in Lunigiana, ha vissuto gran parte della sua vita a La Spezia. Nonostante i numerosi premi letterari vinti, non perde occasione per mostrare le sue simpatie per il movimento libertario.

Maggiani è anche un grande affabulatore e sono numerosi i temi che ha trattato nelle sue conferenze. La sua narrazione della Trafila Garibaldina, che ha portato in giro per l'Italia in occasione del 150° anniversario dell'unità nazionale, è stata una delle migliori iniziative per ricordare l'anima popolare del Risorgimento. Il suo personale viaggio alla riscoperta di quell'avvenimento costituisce il tema del suo ultimo libro, Quello che ancora vive. Il salvamento del generale Garibaldi nelle terre di Romagna (2011).

Non è per niente facile, come dice Malatesta, portare con sé l'ostinazione dell'anarchia. A cosa? L'ostinazione a pensare che la Storia non sia già stata tutta scritta e che almeno il suo gran finale sia ancora tutto da scrivere. [...]

Sto leggendo in questi giorni l'edizione Diodati della Bibbia, cioè la prima traduzione del 1601 che, fino al

Consiglio Vaticano II, era l'unico modo per leggerla in italiano, perché la traduzione era stata proibita dal Concilio di Trento, dalla Controriforma. L'unica che ha viaggiato per questi secoli non solo tra i riformati, ma anche tra i cattolici, era questa traduzione di un dottore in teologia, Diodati da Lucca, che peraltro, essendo lucchese, scrive con un toscano tutto focoso e musicale, veramente bello. Sto leggendo e rileggendo l'episodio di Caino e Abele. Ci penso da anni, a Caino e Abele. Perché questo libro è comunque "Il Libro" della nostra cultura ancestrale, della nostra civiltà, anche quella assolutamente mondana. È il libro delle storie, i grandi miti lì ci sono tutti. Bene, i primi fratelli della storia dell'umanità si chiamano Caino e Abele: uno è vagante, è libero, fa il pastore, è un contemplativo, è candido, è uno zingaro. Se ne va per le lande dell'Asia, passa le notti a contemplare la luna. L'altro è uno che si fa un culo così tutti i giorni, con la faccia sulla terra. È un contadino che si ammazza di fatica. Lui non può contemplare la luna perché la notte gli serve per dormire, perché l'indomani all'alba è di nuovo con la faccia sulla terra a lavorare, a cercare di ricavarne qualcosa. Le sue mani sono sporche, ha la terra sotto le unghie continuamente, anche a lavarsi non ce la fa a pulirle. Lui sente che qualunque cosa offra a Dio è qualcosa che gli si sporca fra le mani, mentre suo fratello Abele qualunque cosa offra a Dio è poesia, è dolcezza, è candore. Questo lo fa molto arrabbiare, a tal punto che va da suo fratello e ... non c'è lotta: un colpo secco.

E da quel momento in poi comincia la Storia. Perché noi sappiamo che la Storia comincia con i primi insediamenti stabili, con l'agricoltura. Come scrive la Bibbia, Caino è il fondatore della prima città. La Storia comincia con Caino. Con un assassino. Con l'uomo che uccide la bellezza, l'ingenuità il candore, la libertà, l'uomo libero per definizione: conoscete il mito del pastore errante dell'Asia? Eppure lo stesso Iddio si rassegna che la Storia la faccia quel assassino perché... nessuno tocchi Caino. Ora, se c'è qualcosa che si può dire del Dio della Bibbia è che non è un nonviolento, quando si incazza Dio ce n'è per tutti. Non dice "nessuno tocchi Caino" perché è con-

tro la pena di morte: stermina intere città. Nessuno tocchi Caino perché Dio si rassegna, la Storia è toccata a lui. Ma lo segna, gli fa un segno sulla fronte perché nessuno tocchi Caino.

E lì comincia la Storia, e la Storia siamo noi. E nessuno di noi è figlio di Abele, siamo tutti figli di Caino. Tutti segnati da quella vergogna, abbiamo rinunciato all'innocenza, alla dolcezza, alla nonviolenza, all'empatia: per fare la Storia, per fare l'umanità. Questo è quello che ci dice la Bibbia ed è quello che ci diciamo anche noi, e in questo noi troviamo giustificazioni di noi stessi: lì dentro ci siamo noi socialisti, noi liberali, noi socialdemocratici, comunisti, fascisti naturalmente...

E l'anarchia ogni mattina mi dice: guarda, guardati allo specchio, tu quel segno in fronte non ce l'hai. Guarda la tua compagna: lei, in fronte quel segno non ce l'ha. Eppure io mi guardo allo specchio, guardo la mia compagna e mi sembra di vederlo. E allora comincio ad essere socialdemocratico, comincio a tirare avanti, a cercare di cavarmela. A volte ci riesco e anche bene, ma rinuncio all'ostinazione di uno sguardo abbastanza acuto da farmi notare che quel segno è un'illusione, quel segno è un racconto, quel segno stamattina non c'era. E se tu lo vedi è perché tu te lo ridipingi ancora una volta. Tutte le mattine che Iddio manda in terra devi risegnarti col segno di Caino. [...]

Tutto questo è residuale e forse Malatesta non sarebbe tanto contento di me... ma invece sì perché era un uomo buono e non mi metterebbe le mani addosso! Però... lui diceva una cosa: "Ogni uomo ha la sua verità, ogni uomo ha la sua anarchia". E a questo mi attengo, a questa libertà. Io posso non essere figlio di Caino e posso avere figli, nipoti e pronipoti che non sono i figli, i nipoti e i pronipoti di Caino. E così il mondo solidale, in pace universale, è là, per loro, per loro che lo faranno, per me che lavoro perché loro lo possano fare. Ecco, io ho un lavoro lungo e paziente. Devo dire che è più bello "ben scavato vecchia talpa", in questo Marx è stato più bravo, purtroppo mi piace di più. Però anche un lavoro lungo e paziente non è male....

Maurizio Maggiani

(trascrizione a cura di Roberto Zani)

